



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 26 agosto 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'Afro-Napoli United debutta in Prima Categoria: la presentazione ufficiale al Fondo Rustico "Amato Lamberti"

Saranno presenti Zulù e JRM dei 99 Posse per un Dj set d'eccezione

Giovedì 27 agosto 2015 ore 19, 30
Fondo Rustico "A. Lamberti"
Via Comunale Casaputana (da Via Tirone) - Chiaiano

NAPOLI - L'Afro-Napoli United debutta in Prima Categoria. La presentazione ufficiale della squadra di calcio multietnica che da sei anni si fa promotrice di valori e principi sani, lottando contro il razzismo e ogni forma di discriminazione, è prevista per **giovedì 27 agosto alle ore 19,30 al Fondo Rustico Amato Lamberti di Chiaiano**, in occasione del consueto "agri-aperitivo" organizzato nel bene confiscato alla camorra.

Il team antirazzista promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, dopo aver conquistato la promozione in Prima Categoria, si appresta ad affrontare con entusiasmo la stagione 2015/2016 con tante conferme ma anche alcune *new entry* di spessore.

«Quella di giovedì sarà un'occasione preziosa - dichiara il presidente, Antonio Gargiulo - non solo per gli addetti ai lavori, i tifosi e i simpatizzanti dell'Afro-Napoli, ma anche per i cittadini, per conoscere i nostri atleti, quelli storici e i nuovi acquisti, e le nostre iniziative». «Ringraziandoli per il sostegno ricevuto in questi anni - sottolinea Gargiulo - invitiamo a partecipare, in particolare, tutti i cittadini di Mugnano per gridare ancora una volta, tutti insieme, 'no al razzismo'». Un grido che si leva ancora più forte nella cittadina a nord di Napoli, in seguito all'atto razzista e intimidatorio che sabato scorso ha visto protagonista il sindaco di Mugnano, Luigi Sarnataro, al cui indirizzo è arrivata una busta contenente alcune pagine bruciate del Corano e un dvd con un video nel quale si mostra come siano state distrutte le pagine del libro sacro.

La serata vedrà la partecipazione straordinaria di Zulù e JRM, rispettivamente vocalist e bassista dei 99 Posse, per un Dj set d'eccezione. L'evento sarà condotto dalla social blogger nonché tifosa dell'Afro-Napoli, Anna "Crudelia" Ciccarelli, che presenterà la rosa a disposizione del nuovo allenatore, Francesco Montanino. Per l'occasione saranno presentate anche le novità in programma da settembre come la formazione Juniores, il progetto di crowdfunding e la tessera associativa.

Per informazioni:
Ufficio Stampa Gesco
Maria Nocerino
0817872037 int. 5 - 331194502

L'Afro-Napoli United debutta in Prima Categoria!

17 Martedì, 25 Agosto 2015 12:53 |  | 



L'Afro-Napoli United debutta in Prima Categoria. La presentazione ufficiale della squadra di calcio multietnica che da sei anni si fa promotrice di valori e principi sani, lottando contro il razzismo e ogni forma di discriminazione, è prevista per giovedì 27 agosto alle ore 19,30 al Fondo Rustico Amato

Lamberti di Chiaiano, in occasione del consueto "agri-aperitivo" organizzato nel bene confiscato alla camorra.

Il team antirazzista promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, dopo aver conquistato la promozione in Prima Categoria, si appresta ad affrontare con entusiasmo la stagione 2015/2016 con tante conferme ma anche alcune *new entry* di spessore.

«Quella di giovedì sarà un'occasione preziosa - dichiara il presidente, Antonio Gargiulo - non solo per gli addetti ai lavori, i tifosi e i simpatizzanti dell'Afro-Napoli, ma anche per i cittadini, per conoscere i nostri atleti, quelli storici e i nuovi acquisti, e le nostre iniziative». «Ringraziandoli per il sostegno ricevuto in questi anni - sottolinea Gargiulo - invitiamo a partecipare, in particolare, tutti i cittadini di Mugnano per gridare ancora una volta, tutti insieme, 'no al razzismo'».

Un grido che si leva ancora più forte nella cittadina a nord di Napoli, in seguito all'atto razzista e intimidatorio che sabato scorso ha visto protagonista il sindaco di Mugnano, Luigi Sarnataro, al cui indirizzo è arrivata una busta contenente alcune pagine bruciate del Corano e un dvd con un video nel quale si mostra come siano state distrutte le pagine del libro sacro.

La serata vedrà la partecipazione straordinaria di Zulù e JRM, rispettivamente vocalist e bassista dei 99 Posse, per un Dj set d'eccezione. L'evento sarà condotto dalla social blogger nonché tifosa dell'Afro-Napoli, Anna "Crudelia" Ciccarelli, che presenterà la rosa a disposizione del nuovo allenatore, Francesco Montanino. Per l'occasione saranno presentate anche le novità in programma da settembre come la formazione Juniores, il progetto di crowdfunding e la tessera associativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CLICK DI NAPOLICLICK

Zulù suona per l'Afro-Napoli!



Da sei anni lotta contro ogni forma di discriminazione attraverso lo sport. E i risultati si vedono per l'Afro-Napoli United, la squadra di calcio multietnica promossa da Gesco, presieduta da Antonio Gargiulo e allenata da Francesco Montanino, che ora debutta in Prima Categoria.

La presentazione ufficiale del team antirazzista è prevista per **giovedì 27 agosto alle ore 19,30 al Fondo Rustico Amato Lambertini di Chiaiano**, Napoli. Un evento nell'evento, perché avviene in occasione del consueto "agri-aperitivo" organizzato nel

bene confiscato ai clan gestito dalla cooperativa (R)esistenza anticamorra, e soprattutto perché ad accompagnare la serata sarà un Dj-set d'eccezione grazie alla partecipazione straordinaria di Zulù e JRM, ovvero il vocalist e il bassista dei 99 Posse.

"Quella di giovedì sarà un'occasione preziosa – dichiara il presidente, Antonio Gargiulo – non solo per gli addetti ai lavori, i tifosi e i simpatizzanti dell'Afro-Napoli, ma anche per i cittadini, per conoscere i nostri atleti, quelli storici e i nuovi acquisti, e le nostre iniziative. Ringraziandoli per il sostegno ricevuto in questi anni, invitiamo a partecipare tutti i cittadini di Mugnano per gridare ancora una volta, tutti insieme, il nostro no al razzismo". Un grido che si leva ancora più forte, dopo l'atto razzista e intimidatorio che nei giorni scorsi ha visto protagonista il sindaco di Mugnano, Luigi Samataro, al cui indirizzo è arrivata una busta contenente alcune pagine bruciate del Corano.

Insomma, l'Afro-Napoli è solo un piccolo esempio di come si possa fare tanto mettendosi insieme e dicendo con forza "no al razzismo"!

Avanti Afro-Napoli...Avanti United

We are always against any discrimination!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Afro-Napoli United debutta in prima categoria

Sport, sociale e musica per la presentazione ufficiale del team antirazzista al Fondo Rustico "Amato Lamberti", bene confiscato ai clan. Tra le novità, la formazione juniores e il progetto di crowdfunding, in campo da settembre

25 agosto 2015

NAPOLI - **Da sei anni lotta contro ogni forma di discriminazione attraverso lo sport.** E i risultati si vedono per **l'Afro-Napoli United**, la squadra di calcio multietnica promossa da Gesco, presieduta da Antonio Gargiulo e allenata da Francesco Montanino, che ora **debutta nel campionato di Prima Categoria della Figc Campania.** La **presentazione ufficiale del team antirazzista è prevista per giovedì 27 agosto** alle ore 19,30 al Fondo Rustico Amato Lamberti di Chiaiano, Napoli. Un evento nell'evento, perché avviene in occasione del consueto "agri-aperitivo" organizzato nel bene confiscato ai clan gestito dalla cooperativa (R)esistenza anticamorra, e soprattutto perché ad accompagnare la serata sarà un Dj-set d'eccezione grazie alla partecipazione straordinaria di Zulù e Jrm, ovvero il vocalist e il bassista dei 99 Posse.

"Quella di giovedì sarà un'occasione preziosa – dichiara il presidente, Antonio Gargiulo – non solo per gli addetti ai lavori, i tifosi e i simpatizzanti dell'Afro-Napoli, ma anche per i cittadini, per conoscere i nostri atleti, quelli storici e i nuovi acquisti, e le nostre iniziative. Ringraziandoli per il sostegno ricevuto in questi anni, invitiamo a partecipare tutti i cittadini di Mugnano per gridare ancora una volta, tutti insieme, il nostro no al razzismo". Un grido che si leva ancora più forte, dopo l'atto razzista e intimidatorio che nei giorni scorsi ha visto protagonista il sindaco di Mugnano, Luigi Samataro, al cui indirizzo è arrivata una busta contenente alcune pagine bruciate del Corano e un dvd con un video nel quale si mostra come siano state distrutte le pagine del libro sacro.

Dunque, sport, sociale e musica si fondono per la serata in cui verranno **presentate le novità in programma, come la formazione Juniores e il progetto di crowdfunding, che l'Afro-Napoli dovrà mettere in campo a partire da settembre.** Ormai i campioni della squadra più multietnica del calcio, che nei giorni scorsi attraverso una lettera avevano anche invitato Mario Balotelli a giocare con loro, possono contare su un bel numero di sostenitori. Ad indossare la **t-shirt supporter dell'Afro-Napoli United firmata Hashtag**, tra gli altri, personaggi del mondo dello sport come il giocatore del calcio Napoli Kalidou Koulibaly, l'ex capitano del Napoli Francesco Monteverino e l'ex pugile Patrizio Oliva, ma anche della cultura come lo scrittore Erri de Luca. "Unisciti a noi e dici no al razzismo!" è l'appello degli afro-napoletani, anche se il sogno più bello sarebbe quello di calciare la palla allo Stadio San Paolo. (mn)

© Copyright Redattore Sociale

AFRONAPOLI UNITED: PRESENTAZIONE-EVENTO AL FONDO CONFISCATO AI CLAN



Campania

Martedì, 25 Agosto 2015 11:21

 Mi piace 103

 Tweet 4



L'Afro-Napoli United debutta in Prima Categoria: la presentazione ufficiale al Fondo Rustico "Amato Lamberti" il 27 agosto. Saranno presenti Zulù e JRM dei 99 Posse per un Dj set d'eccezione. Gargiulo: "occasione preziosa per gridare no al razzismo".

L'Afro-Napoli United debutta in Prima Categoria. La presentazione ufficiale della squadra di calcio multietnica che da sei anni si fa promotrice di valori e principi sani, lottando contro il razzismo e ogni forma di discriminazione, è prevista per giovedì 27 agosto alle ore 19,30 al Fondo Rustico Amato Lamberti di Chiaiano, in occasione del consueto "agri-aperitivo" organizzato nel bene confiscato alla camorra.



Il team antirazzista promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, dopo aver conquistato la promozione in Prima Categoria, si appresta ad affrontare con entusiasmo la stagione 2015/2016 con tante conferme ma anche alcune new entry di spessore. «Quella di giovedì sarà un'occasione preziosa – dichiara il presidente, Antonio Gargiulo – non solo per gli addetti ai lavori, i tifosi e i simpatizzanti dell'Afro-Napoli, ma anche per i cittadini, per conoscere i nostri atleti, quelli storici e i nuovi acquisti, e le nostre iniziative». «Ringraziandoli per il sostegno ricevuto in questi anni – sottolinea Gargiulo – invitiamo a partecipare, in particolare, tutti i cittadini di Mugnano per gridare ancora una volta, tutti insieme, 'no al razzismo'». Un grido che si leva ancora più forte nella cittadina a nord di Napoli, in seguito all'atto razzista e intimidatorio che sabato scorso ha visto protagonista il sindaco di Mugnano, Luigi Sarnataro, al cui indirizzo è arrivata una busta contenente alcune pagine bruciate del Corano e un dvd con un video

nel quale si mostra come siano state distrutte le pagine del libro sacro.

La serata vedrà la partecipazione straordinaria di Zulù e JRM, rispettivamente vocalist e bassista dei 99 Posse, per un Dj set d'eccezione. L'evento sarà condotto dalla social blogger nonché tifosa dell'Afro-Napoli, Anna "Crudelia" Ciccarelli, che presenterà la rosa a disposizione del nuovo allenatore, Francesco Montanino. Per l'occasione saranno presentate anche le novità in programma da settembre come la formazione Juniores, il progetto di crowdfunding e la tessera associativa.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Calcio: l'Afro-Napoli United debutta in Prima Categoria, presentazione ufficiale



NAPOLI - L'Afro-Napoli United debutta in Prima Categoria. La presentazione ufficiale della squadra di calcio multietnica che da sei anni si fa promotrice di valori e principi sani, lottando contro il razzismo e ogni forma di discriminazione, è prevista per giovedì 27 agosto alle ore 19,30 al Fondo Rustico Amato Lamberti di Chiaiano, in occasione del consueto "agri-aperitivo" organizzato nel bene confiscato alla camorra.

Il team antirazzista promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, dopo aver conquistato la promozione in Prima Categoria, si appresta ad affrontare con entusiasmo la stagione 2015/2016 con tante conferme ma anche alcune new entry di spessore.

«Quella di giovedì sarà un'occasione preziosa – dichiara il presidente, Antonio Gargiulo – non solo per gli addetti ai lavori, i tifosi e i simpatizzanti dell'Afro-Napoli, ma anche per i cittadini, per conoscere i nostri atleti, quelli storici e i nuovi acquisti, e le nostre iniziative». «Ringraziandoli per il sostegno ricevuto in questi anni – sottolinea Gargiulo – invitiamo a partecipare, in particolare, tutti i cittadini di Mugnano per gridare ancora una volta, tutti insieme, 'no al razzismo'. Un grido che si leva ancora più forte nella cittadina a nord di Napoli, in seguito all'atto razzista e intimidatorio che sabato scorso ha visto protagonista il sindaco di Mugnano, Luigi Sarnataro, al cui indirizzo è arrivata una busta contenente alcune pagine bruciate del Corano e un dvd con un video nel quale si mostra come siano state distrutte le pagine del libro sacro.

La serata vedrà la partecipazione straordinaria di Zulù e JRM, rispettivamente vocalist e bassista dei 99 Posse, per un Dj set d'eccezione. L'evento sarà condotto dalla social blogger nonché tifosa dell'Afro-Napoli, Anna "Crudelia" Ciccarelli, che presenterà la rosa a disposizione del nuovo allenatore, Francesco Montanino. Per l'occasione saranno presentate anche le novità in programma da settembre come la formazione Juniores, il progetto di crowdfunding e la tessera associativa.

VITTORIA DELL'ANTIRAZZISMO La squadra scala le vette del calcio e chiama a raccolta i napoletani

Afro-Napoli debutta in Prima Categoria

NAPOLI. L'Afro-Napoli United debutta in Prima Categoria (nella foto Erry De Luca con la maglia della squadra). La presentazione ufficiale della squadra di calcio multietnica che da sei anni si fa promotrice di valori e principi sani, lottando contro il razzismo e ogni forma di discriminazione, è prevista per domani alle ore 19,30 al Fondo Rustico Amato Lamberti di Chiaiano, in occasione del consueto "agri-aperitivo" organizzato nel bene confiscato alla camorra.

Il team antirazzista promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, dopo aver conquistato la promozione in Prima Categoria, si appresta ad affrontare con entusiasmo la stagione 2015-2016 con tante conferme ma

anche alcune new entry di spessore.

«Quella di domani sarà un'occasione preziosa – dichiara il presidente, Antonio Gargiulo – non solo per gli addetti ai lavori, i tifosi e i simpatizzanti dell'Afro-Napoli, ma anche per i cittadini, per conoscere i nostri atleti, quelli storici e i nuovi acquisti, e le nostre iniziative». «Ringraziandoli per il sostegno ricevuto in questi anni – sottolinea Gargiulo – invitiamo a partecipare, in particolare, tutti i cittadini di Mugnano per gridare ancora una volta, tutti insieme, "no al razzismo"».

Un grido che si leva ancora più forte nella cittadina a nord di Napoli, in seguito all'atto razzista e intimidatorio che sabato scorso ha visto protagonista il sindaco di Mugna-

no, Luigi Sarnataro, al cui indirizzo è arrivata una busta contenente alcune pagine bruciate del Corano e un dvd con un video nel quale si mostra come siano state distrutte le pagine del libro sacro.

La serata vedrà la partecipazione straordinaria di Zulù e JRM, rispettivamente vocalist e bassista dei 99 Posse, per un Dj set d'eccezione. L'evento sarà condotto dalla social blogger nonché tifosa dell'Afro-Napoli, Anna "Crudelia" Ciccarelli, che presenterà la rosa a disposizione del nuovo allenatore, Francesco Montanino. Per l'occasione saranno presentate anche le novità in programma da settembre come la formazione Juniores, il progetto di crowdfunding e la tessera associativa.



Pressione alle frontiere. Più di 100mila profughi hanno attraversato la Serbia diretti in Ungheria

Migranti, emergenza Balcani

La Germania sospende la Convenzione di Dublino per i rifugiati siriani

Roberto Da Rin

Il flusso inarrestabile dei migranti, il monito della Commissione Ue, l'intervento di Angela Merkel. Una giornata intensa quella vissuta ieri in seguito all'emergenza lungo la rotta Grecia-Macedonia-Serbia-Ungheria.

Nelle ultime 24 ore sono più di 2mila i migranti che hanno attraversato il confine tra la Serbia e l'Ungheria. Nei prossimi mesi il flusso è destinato ad aumentare secondo Melissa Fleming, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati Unhcr. I migranti continueranno ad attraversare il confine greco-macedone, con un ritmo di 3mila persone al giorno.

«Il flusso - ha chiarito Fleming - è destinato ad aumentare per il perpetuarsi delle violenze in Siria e Iraq e per il deterioramento delle condizioni in Libano, Turchia e Giordania». Il ministro del lavoro serbo Aleksandar Vulin ha affermato che sono 100mila i migranti che hanno attraversato la Serbia diretti in Ungheria e 4mila hanno espresso l'intenzione di chiedere asilo alla Serbia.

Della crisi migratoria è tornata a parlare, con parole dure, la cancelliera tedesca Angela Merkel: «L'Europa si trova in una situazione che non è degna di se stessa, bisogna riconoscerlo». L'intervento di Me-

rkel è avvenuto durante un incontro pubblico, trasmesso poi in streaming, con un gruppo di abitanti di Marxloh, sobborgo settentrionale della città mineraria di Duisburg, nel bacino della Ruhr, che ospita un'importante comunità di immigrati. A proposito delle richieste di asilo, Merkel è stata dura: «Dobbiamo rimandare a casa propria coloro che, in base a una forte probabilità, non hanno alcuna possibilità di conseguirlo». Non sarà facile, ha proseguito Merkel, «ma Serbia, Albania e Kosovo non sono Paesi in guerra». Chi invece può godere di diritto all'asilo sono i siriani, che vanno «ripartiti equamente in Europa». Il governo di Berlino ha ufficializzato tra l'altro la decisione di sospendere l'espulsione dei richiedenti asilo originari della Siria verso gli Stati di primo ingresso sul territorio Ue, in deroga dunque alla Convenzione di Dublino. E infine un'apertura sulle linee di politica migratoria della Germania: «Un Paese come la Germania, più forte economicamente rispetto ad altri, deve accoglierne un numero maggiore», ha concesso il cancelliere, «ma tre o quattro Paesi su ventotto non possono farsicarico da soli di un simile compito. Questa non è l'Unione che desideriamo».

Alle tensioni sulla rotta dei Balcani si aggiunge un ulteriore fatto-

re di criticità: la Bulgaria ha disposto l'invio di alcuni blindati ai valichi di frontiera con la Macedonia, per l'aumento dei flussi migratori. «Si tratta di una misura preventiva diretta a rafforzare il presidio lungo il confine macedone e affiancare le pattuglie di guardie di frontiera», ha detto un portavoce del ministero della Difesa.

I dati sono inquietanti: 400mila richieste d'asilo alla Ue in soli sei mesi. Tuttavia, in queste settimane la pressione è soprattutto sulla frontiera serbo-ungherese: i migranti approfittano del fatto che la barriera in costruzione lungo tutti i 175 chilometri della frontiera con la Serbia, voluta dal premier ungherese Viktor Orban, non è stata ancora completata: la frontiera resta aperta per ora nella zona di Roszkema, secondo il governo di Budapest, il muro sarà concluso entro il 31 agosto. Dall'inizio dell'anno, l'Ungheria ha registrato 100mila richiedenti asilo, più del doppio del totale del 2014. Nel mese di agosto le richieste sono state di 1500 al giorno.

La Commissione Ue si è detta "incoraggiata" dall'appello della cancelliera Merkel e del presidente francese François Hollande che lunedì hanno convenuto sulla necessità di «predisporre un sistema unificato per il diritto all'asilo» per far

fronte alla «più grave emergenza rifugiati» che abbia mai colpito l'Unione europea dalla seconda guerra mondiale. Infine la Ue ha auspicato che le idee di Merkel e Hollande vengano accolte dalle altre capitali europee dato che «non tutti i 28 erano d'accordo sul meccanismo della redistribuzione» dei rifugiati. Un meccanismo che - riconosce peraltro la Commissione - prevede di redistribuire 40mila profughi, «una cifra proporzionalmente molto piccola rispetto al numero di persone che arriva».

IL MONITO DELLA MERKEL

Per la cancelliera la crisi attuale «non è degna dei valori europei» e occorre uno sforzo maggiore per fronteggiarla

Ex convento centro per migranti

Gragnano, l'idea per il Carmine di alcune associazioni
 Nella struttura francescana non ci sono frati dal 1996

ANGELO MASCOLO
 Gragnano

«Il convento francescano del Carmine ritorna ad essere un punto di riferimento culturale e sociale per la città di Gragnano». A lanciare l'appello per il recupero della struttura cinquecentesca è don Gerardo Cesarano, rettore del Santuario del Carmine. Nella struttura, abbandonata dai frati francescani nel 1996, attualmente vivono alcune famiglie di sfollati in seguito al terremoto del 1980. Gli ultimi centocinquanta anni del convento francescano, edificato nel sedicesimo secolo, sono stati caratterizzati da vicende alquanto travagliate. Con l'unità d'Italia, e la conseguente confisca di buona parte dei beni ecclesiastici, il Comune affidò la struttura, scavalcando almeno formalmente l'ordine francescano, direttamente al commissariato di Terrasanta della provincia di Napoli, organo dei frati francescani che svolgeva il suo operato - custodia del Santo Sepolcro a Gerusalemme - in terra straniera e dunque non in conflitto con la legislazione dell'epoca. L'affidamento venne disciplinato per mezzo di "enfiteusi perpetua", ovvero una sorta di comodato d'uso con il quale i frati francescani erano tenuti a versare al Comune, alla fine di ogni anno, un canone in danaro. Con l'abbandono dei frati alla metà degli anni '90, accorpata

successivamente alla congregazione di Napoli, si è aperta una fase, che tuttora è in corso, durante la quale l'ex convento è diventato l'epicentro di tante proposte di recupero in chiave sociale e culturale. Allo stato attuale, il primo piano della struttura è occupato da diverse famiglie di terremotati, mentre a piano terra, dove un tempo si trovavano le celle dei frati, è stata ricavata una casa canonica. «Da quando sono stato nominato rettore del Santuario del Carmine, - ha dichiarato don Gerardo Cesarano - mia personale preoccupazione è stata quella di interessarmi al futuro di questo splendido convento francescano, uno dei più belli ospitati dalla nostra città. Tuttavia, il recupero della struttura per fini socio-culturali si presenta come una strada irta di difficoltà, dal momento che per godere della fruibilità della struttura c'è bisogno, in primo luogo, che i francescani recedano l'enfiteusi in essere con il Comune, permettendo in questo modo all'Ente di entrare pienamente in possesso dell'immobile. In secondo luogo, bisognerà avviare un dialogo tra il Comune stesso, le parrocchie e naturalmente la Curia, che si è mostrata più volte disponibile ad avviare la riqualificazione della struttura. Con la sinergia di tutti - conclude don Gerardo - sarà possibile ridare al convento francescano quella funzione che esso ha sempre svolto: un cuore

pulsante capace di ricordare tutte le comunità di Gragnano, favorendo una nuova fioritura culturale e sociale per l'intera città». Oltre al dialogo tra le parti coinvolte, altre questioni attendono di essere risolte. Soprattutto quella relativa al futuro delle famiglie terremotate, che non sarà facile convincere; altro problema riguarderà i finanziamenti per sostenere il progetto di recupero. Infine, la compatibilità delle idee messe in campo per la valorizzazione dell'ex convento, visto che accanto a quelle che vedono nella struttura un centro di aggregazione parrocchiale convivono altri progetti, per quanto allo stato del tutto embrionale. Come quello, ad esempio, di trasformare una parte della struttura in un centro di accoglienza per i migranti.

Bambini a peso d'oro, così l'Italia non adotta più

Mai così poche richieste: tempi biblici, nessuna certezza, costi fino a 35 mila euro

» GIOVANNA BOVE

I più cari sono i bambini russi: anche 35 mila euro. Per un vietnamita ne bastano 30 mila, un peruviano 22 mila, un cinese può costare ancora meno. E poi servono anni: anni di documenti, certificati, richieste, viaggi. Molto denaro, molto tempo, nessuna certezza. Così l'Italia tocca il record negativo: mai così pochi i bambini adottati.

Nel mondo ci sono 168 milioni di minori senza genitori. Nel 2010 in Italia vennero adottati 4.130 bambini, poi il crollo: nel primo semestre del 2014 il nostro paese aveva toccato il fondo, solo 950 bambini adottati, meno 30% rispetto al semestre precedente. Quest'anno è peggio.

Oggi a Gabicce Mare (Pesaro) inizia un convegno sul futuro dell'adozione internazionale promosso dall'Associazione amici dei bambini (Ai.Bi.) una due-giorni di confronto tra Italia, Spagna, Francia e altri paesi per un piano di rilancio anche politico. "In questi ultimi cinque anni - dice l'Ai.Bi. - in Italia si evidenzia il forte calo delle domande di adozione". Una causa su tutte: il costo insostenibile.

Ma alle cifre non si arriva facilmente. E i dubbi non si dissolvono neanche cliccando sul sito ufficiale della Cai, la Commissione adozione in-

ternazionale (l'autorità centrale in Italia), di diretta pertinenza del presidente del consiglio Matteo Renzi che ne ha delegato la guida all'ex magistrato ed ex senatore Silvia Della Monica.

SULLE PAGINE ON-LINE della Cai latitano gli ultimi aggiornamenti degli enti autorizzati. In Italia non è possibile l'adozione fai-da-te e bisogna rivolgersi ad associazioni, fondazioni, ong, congregazioni accreditate a mediare tra i futuri genitori - con decreto di idoneità - e i paesi stranieri. Le tabelle esistenti mostrano totali al ribasso e non rispondenti alle spese reali cui vanno incontro le coppie intenzionate a procedere con l'adozione internazionale.

Di fatto, alla più o meno reale conoscenza di quanto possa costare effettivamente un'adozione internazionale si arriva solo dopo aver partecipato alle "riunioni di gruppo" che gli enti organizzano per le coppie con decreto di idoneità. È lì che si scopre che il cammino di chi ha fatto la lunga trafila di test, incontri con psicologi, psichiatri, giudici, ospedali e documenti per ottenere dal tribunale dei minori la famosa certificazione, potrebbe interrompersi a causa delle spese da sostenere, suddivise tra associazioni competenti, Paesi concedenti e viaggi per raggiungere il figlio assegnato. E capita di dover prendere l'aereo più volte, con permanenze che possono andare dai trenta giorni ai no-

ve mesi (le più lunghe in Africa e in America Latina).

È non solo questione di costi. Troppo spesso mariti e mogli restano soli di fronte ad attese e silenzi snervanti, anche dopo che le procedure per l'adozione dei minori sono concluse. È il caso dei 48 genitori italiani che aspettano di abbracciare i loro bimbi già adottati da due anni in Congo (vedi box).

EPPURE, sarebbe lecito avere dalle istituzioni aggiornamenti puntuali e sapere se i Paesi con cui esistono accordi sull'adozione siano o meno rispettosi degli obblighi sottoscritti o se siano in linea con il citatissimo "diritto dei bambini". Sarebbe lecito chiedere se è vero, ad esempio, che alcuni stati stanno favorendo le adozioni in patria con aiuti pubblici e permettono alle coppie locali di scegliere i bambini attraverso banche dati (accessibili sul web) con foto in evidenza. E la preferenza è per i più piccoli e i più sani. Ed è vero che sempre più paesi stanno creando liste *special needs* (bambini portatori di disabilità fisiche e/o psichiche reversibili o meno) destinate solo alle adozioni internazionali?

Di tutto questo le coppie sono a conoscenza prima di assegnare il mandato a un ente? Qualcuna lo scopre solo dopo

il primo bonifico in favore dell'associazione/fondazione/congregazione, quando arriva sulla propria casella di posta elettronica l'inimmaginabile elenco dei documenti da produrre.

“L'adozione è un percorso, un viaggio – scrive l'Unione famiglie adottive italiane (Ufai) sul suo sito – con una destinazione meravigliosa. Raggiungerne la meta è impareggiabile. Purtroppo il viaggio non lo è”. La presidente del comitato Ufai, Elena Cianflone, oltre alle varie iniziative sul tema, ha avviato una petizione

indirizzata alla Cai - a Renzi e all'attuale presidente Della Monica - per chiedere più trasparenza e aggiornamento dei costi dell'adozione. L'iniziativa, lanciata due mesi fa, è ancora attiva su change.org.

SULL'ADOZIONE è chiaro anche il pensiero di papa Francesco. L'allora cardinale di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, conversando con il rabbino Abraham Skorka (nel libro *Il cielo e la terra*, Mondadori) denuncia in modo trasparente la facile deriva verso la corruzione: “Il problema è

che lo Stato non fa ciò che dovrebbe fare. Occorre guardare i casi dei bambini che vivono in certi istituti dove si fa tutto, salvo recuperarli. (...) È necessario migliorare le norme sull'adozione, eccessivamente burocratiche e la cui attuale applicazione favorisce la corruzione”

Spese oscure

Lanciata una petizione per la trasparenza dei costi: l'organismo di controllo non funziona

La scheda

■ LISTINO PREZZI

L'adozione di un bimbo della Federazione Russa può superare i 35mila euro. Per il Vietnam ce ne vogliono circa 30mila. Se ci si orienta verso il Perù possono bastare 22mila euro. Cifra analoga per la Cina

■ RICCHI E MAGRI

Alle coppie Pechino chiede un reddito annuo di almeno 60mila euro... e un certo peso forma: niente genitori obesi, altrimenti addio adozione

IL CASO

Quei 24 bimbi del Congo

DA DUE ANNI 48 genitori italiani aspettano i loro bimbi, adottati nella Repubblica democratica del Congo ma fermati dal blocco delle adozioni disposto da Kinshasa. Nel maggio 2014 il ministro Boschi era atterrata a Ciampino con alcuni dei bambini, ma era solo un colpo mediatico: i piccoli sono ancora in orfanotrofio e il 5 agosto 44 genitori hanno denunciato di non averne saputo più nulla. Invece di solidarizzare, la Cai li ha bacchettati: “La stragrande maggioranza delle coppie e degli enti si dissociano dall'iniziativa” e dal suo “pericoloso clamore mediatico”.



COMUNE Approvato il cronoprogramma dei lavori. Il polo della Federico II sorgerà al posto della Vela H

Università a Scampia, pronti 40 milioni

NAPOLI. Il Comune di Napoli accelera sulla riqualificazione di Scampia. Pronti 40 milioni di euro per portare la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II nel quartiere nord di Napoli. Sarà costituita al posto della Vela H.

È quanto stabilisce la delibera numero 493 approvata dalla giunta de Magistris il 31 luglio scorso. Il documento contiene la linea economica del progetto esecutivo delle opere edili ed impiantistiche, inclusi i lavori delle forniture e degli arredi e delle attrezzature. I fondi arrivano in gran parte dalla Regione, 20 milioni di euro, attinti dal Cipe numero 7 del 2012. A questi si aggiungono altri 8 milioni per la realizzazione delle opere di adeguamento edili ed impiantistiche e altri 12 milioni di euro per la fornitura di arredi e at-

trezzature indispensabili.

Una delibera a tre mani, firmata dagli assessori Alessandro Fucito (Patrimonio), Carmine Piscopo (Urbanistica) e Mario Calabrese (Lavori Pubblici).

Il progetto esecutivo è stato redatto dallo studio di architettura Gregotti Associati di Vittorio Gregotti e Augusto Cagnardi.

I lavori sono affidati alla Ati Paco Pacifico Costruzioni spa - Consorzio Del Bo scarl - Artel Servizi srl, che si è aggiudicata la gara d'appalto bandita dal Comune nel 2007.

Per portare a termine i lavori ci vorranno 500 giorni di lavoro, che comprendono anche i tempi per i cantieri relativi alle opere complementari e aggiuntive (240 giorni). L'intero complesso edilizio si sviluppa su un'area di circa 10mila metri quadrati. L'edificio, a forma di corona circolare, si sviluppa su



6 livelli di cui uno seminterrato e cinque fuori terra, per una superficie costruita di 21.380 metri quadrati, sono previsti un parcheggio esterno ed uno interrato. Nel piano seminterrato sono collocati i parcheggi, gli spazi di deposito ed i servizi con accesso indipendente dalla strada; a piano terra è stata realizzata una grande hall di accoglienza, all'interno della quale sono collocati i punti informativi, spazi per il ristoro, un college store, edicole, spazi segreteria; sempre a questa quota vi è la grande aula magna per cir-

ca 60 posti e 15 aule per complessivi 1.500 posti; al primo e secondo piano sono previste le altre aule (complessivamente altri 1.500 posti), una grande biblioteca e laboratori didattici e multimediali; il terzo piano è destinato alla Nutrizione Umana ed alla Salute Umana, mentre il quarto e quinto piano sono destinate alle attività ambulatoriali, al day hospital, ai consultori, ai laboratori diagnostici, alla riabilitazione.

In particolare i Corsi di Laurea delle Professioni sanitarie richiedono strutture specifiche per la formazione e la relativa accoglienza di pazienti.

La Federico II ha ideato un'innovativa Scuola per la Salute Pubblica e le Professioni Sanitarie. Nel Polo Universitario di Scampia non verranno realizzate degenze in regime di ricovero, bensì attività ambulatoriali.

L'OMELIA Il Cardinale ricorda la vita di quella ragazza arrivata sulle sponde di Megaride dopo una bufera

«Accogliamo i migranti come fossero naufraghi»

NAPOLI. È stata una omelia veramente significativa quella tenuta dall'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe in occasione della celebrazione della festa di Santa Patrizia. Al centro dell'omelia non solo i temi legati alla fede religiosa, ma hanno trovato spazio, soprattutto i temi legati alla stretta attualità. Dopo aver intonato le preghiere di rito il Cardinale ha illustrato ai numerosi fedeli la vita della Santa, partita da Costantinopoli per poter essere consacrata a Dio nonostante la volontà contraria dell'Imperatore e dei genitori che la volevano maritata a un ricco rappresentante dell'aristocrazia bizantina.

Sepe ha poi raccontato come, a causa di una forte tempesta, Santa Patrizia sia naufragata sulla spiaggia a Napoli dove si è fatta ben presto conoscere per le sue opere di carità e per aver donato ai poveri il suo allora ingentissimo patrimonio.

«Il prodigio del sangue – ha esordito Sepe – non è la cosa più importante. Quello è solo un mezzo attraverso il quale Dio ci dà il segno della sua benevolenza. Il prodigio ci viene inviato per invitarci a meditare, a stimolare la nostra fede e ad andare avanti



nel nostro cammino quotidiano. Se Santa Patrizia visse oggi – continua – farebbe quello che oggi fanno le nostre buone suore, dedicando la loro vita e aprendo la loro casa ai poveri e ai tanti bambini poveri che hanno diritto di vivere la loro infanzia con dignità. Santa Patrizia avrebbe aiutato i disoccupati, i senza tetto, i bisognosi di aiuto e d'amore. Questo è l'esempio che tutti dobbiamo trarre nella nostra vita quotidiana. La mancanza di lavoro e di impegno so-

ciale – afferma – sono le cause scatenanti della distruzione della nostra società. Dobbiamo stare vicini e aiutare i giovani, principali vittime di questo stato di cose, per non renderli facili prede per la criminalità e per le tentazioni di qualsiasi tipo. Seguendo l'esempio della Santa – ammonisce i fedeli – dobbiamo aprire le porte dei nostri cuori. Dobbiamo visitare gli ammalati, gli anziani che gridano in silenzio il loro bisogno di cure e di compagnia, i carcerati e tutti i nostri fratelli che vengono qui». Sepe ha poi concluso ricordando ai fedeli il dovere di accogliere gli immigrati, un argomento – quello dell'immigrazione – che è ormai all'ordine del giorno non solo a Napoli, ma in tutta Europa. «Da qualsiasi parte essi vengano – conclude Sepe – qualsiasi lingua parlino, non dobbiamo dimenticare che sono nostri fratelli, e come tali abbiamo il dovere di accoglierli e di sostenerli».

ANFO

La Sanità, i conti

**Rischio buco
la Regione
ora indaga**

D'Alessio: via alle verifiche
Caldoro: noi i migliori di tutti

Gerardo Ausiello

«Nessun buco», dice Stefano Caldoro. E invece il rischio buco c'è tutto. Tant'è che nelle prossime ore il neoassessore regionale al Bilancio, Lidia D'Alessio, avvierà «una verifica con gli uffici» per vederci chiaro. «Ma - spiega al Mattino l'esponente della giunta De Luca - siamo convinti

che la situazione della Campania sia diversa da quella del Piemonte e siamo per questo sereni».

> A pag. 28



(C) IL MATTINO

I conti, il caso

**Rischio buco in Regione
scatta l'indagine interna**

L'assessore D'Alessio: verificheremo con gli uffici
Caldoro si difende: noi abbiamo fatto meglio di tutti

Gerardo Ausiello

«Nessun buco», dice Stefano Caldoro. E invece il rischio buco c'è tutto. Tant'è che nelle prossime ore il neoassessore regionale al Bilancio, Lidia D'Alessio, avvierà «una verifica con gli uffici» per vederci chiaro. «Ma - spiega al Mattino l'esponente della giunta De Luca - siamo convinti che la situazione della Campania sia diversa da quella del Piemonte e siamo per questo sereni».

Il nodo dei 611 milioni

Che si tratti di problemi differenti non c'è dubbio. In Piemonte, infatti, sono stati illegittimamente utilizzati per nuova spesa (e quindi, di fatto, per nuovo indebitamento) i fondi destinati al pagamento dei vecchi debiti con le imprese prestatati dal governo alle Regioni attraverso il decreto 35 (meglio noto come «salva-imprese»). In Campa-

nia, invece, il nodo è relativo a 611 milioni di euro che servivano per coprire i mancati ammortamenti della sanità, una sorta di accantonamenti (per far fronte anche ad acquisti), dal 2000 al 2011: ebbene tali risorse sono state destinate ad aziende sanitarie e ospedaliere che li hanno utilizzati per produrre nuova spesa. Ma se la Corte dei Conti dovesse stabilire che questi fondi andavano accantonati e non spesi, allora la Regione dovrà tirare fuori altri 611 milioni per coprire quello che sarebbe a tutti gli effetti un buco, un ammanco nelle casse dell'ente. Basta già solo questo rischio a mettere in allarme gli uffici di Palazzo Santa Lucia che, dopo lo stop della Corte Costituzionale al bilancio 2013 del Piemonte, dovranno presta-

re la massima attenzione avviando tutti gli approfondimenti del caso.

I debiti alle imprese

Per quanto riguarda i debiti alle imprese, la Campania non dovrebbe invece correre alcun pericolo. O almeno questo è ciò che si evince dai resoconti dei pagamenti effettuati a seguito dei prestiti concessi dallo Stato alla Regione. Nelle casse di Palazzo Santa Lu-

cia sono arrivati prima 516 milioni e poi altri 241 milioni a fronte di un totale di fondi assegnati pari a un miliardo e 614 milioni. Dove sono finiti, allora, i restanti 695 milioni? Sono stati sì assegnati ma non sono mai stati trasferiti da Roma a Napoli perché la giunta Caldoro ha scelto di non chiederli. Se lo avesse fatto, probabilmente sarebbe incappata nello stesso errore contabile commesso dal Piemonte.

La «prudenza» di Caldoro

«La Regione Campania - sottolinea a tal proposito in una nota l'ex governatore Stefano Caldoro - ha avuto un atteggiamento prudentiale nel contrattualizzare esclusivamente le somme che sarebbe stata in grado di pagare nel rispetto del duplice limite: esistenza di obbligazioni giuridicamente vincolanti nel proprio bilancio e rispetto del limite del patto di stabilità. Le previsioni, infatti, erano che le ulteriori anticipazioni sarebbero state contrattualizzate negli anni 2015 e 2016 fino all'importo assegnato. Rientrando dal disavanzo sanitario con un anno di anticipo, senza aumentare le tasse, la precedente giunta ha creato, d'intesa con il governo, un percorso per rientrare anche dal disavanzo del comparto trasporti con l'approvazione del relativo piano di rientro attingendo alle residue somme assegnate ma ancora non erogate. La Regione Campania, nel seguire le disposizioni del governo, in particolare del ministero dell'Economia, ha dimostrato dunque di essere la più virtuosa delle Regioni che hanno attinto al decreto 35 pagando i vecchi debiti alle imprese senza aumentare le tasse per trovare le coperture». «L'unico aspetto che potrebbe interessare la Campania - ammette Caldoro - riguarda la parte degli accantonamenti per gli ammortamenti non sterilizzati in sanità. Ma questo è un problema

che riguarda tutte le Regioni».

La norma ad hoc

Servirà allora probabilmente una norma ad hoc che governo e Parlamento dovranno mette-

re a punto per risolvere questo problema e per sanare anche il pasticcio contabile che ha portato alla bocciatura del bilancio del Piemonte. Sì, perché con il decreto 35 le Regioni hanno incassato dal governo una quantità di fondi superiore a quella che i bilanci potevano sostenere in termini di competenza. La parte eccedente produce un indebitamento, un «buco» da coprire. Tant'è che, secondo il coordinatore della commissione Bilancio della Conferenza delle Re-

gioni e assessore in Lombardia Massimo Garavaglia, il rischio buco per l'uso distorto di tali finanziamenti (che sono un prestito concesso dallo Stato alle Regioni, obbligate a restituirlo in trent'anni) oscilla in tutto il Paese tra 9 e 25 miliardi di euro. Anche per questo la Campania ha scelto di non contrattualizzare i 695 milioni destinati ai vecchi debiti non sanitari altrimenti si sarebbe trovata di fronte ad un bivio: andare oltre i tetti assegnati dallo Stato al bilancio dell'ente, sfiorando il patto di stabilità, o ridurre la spesa corrente per dare spazio a questi altri finanziamenti. Tra le due strade, Caldoro ne ha scelta una terza, ovvero rinunciare ai finanziamenti. La questione, comunque, va affrontata e risolta a livello nazionale. «È un tema - osserva Garavaglia - già sollevato da tempo in Conferenza Stato-Regioni, non è purtroppo una novità e, a dire il vero, la colpa non è delle Regioni, che hanno applicato una norma poi impugnata dalla Corte Costituzionale. Se il Tesoro pensa che lo Stato finisca a Ro-

ma, non ci saranno problemi per i conti pubblici ma poiché lo Stato è fatto, come è fatto, anche dagli enti locali, bisognerà trovare le soluzioni tecniche per risolvere la situazione».

I fondi in sospeso

Ora spetterà al neopresidente Vincenzo De Luca occuparsi delle ulteriori anticipazioni di liquidità per pagare i debiti maturati al 31 dicembre 2014. Caldoro avverte: «Per le note vicende legate al ritardo dell'insediamento del neogovernatore, alla Regione Campania non solo non è stata assegnata nuova liquidità per pagare i residui passivi al 31 dicembre 2014, ma risultano anche ormai perse le economie delle somme precedentemente richieste per quasi un miliardo di euro. Auspichiamo, quindi, che l'attuale giunta faccia pressione sul governo per assicurare alla Regione Campania una risposta positiva atteso che tanto dello slittamento del termine dal 30 giugno al 30 settembre, quanto del nuovo riparto a cui avrebbe dovuto attingere la Regione Campania (circa un miliardo), nella legge 14 agosto 2015 numero 125, di conversione del decreto legge numero 78/2015, non vi è traccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La periferia lontana da Bagnoli al centro in bus a 8 km all'ora

> Pirro a pag. 33

Bagnoli, tanti progetti ma la città si allontana

Un'ora per raggiungere in autobus il centro: anche spostarsi è diventato difficile

Maria Pirro

Il tram è un desiderio che non passa. Non passa più sul lungomare di Bagnoli, e l'anziano che lo invoca siede su una panchina circondata dai rifiuti. È la fermata Anm. «Il bus sostitutivo - dice Antonio Ramaglia, un artigiano di 75 anni - arriva in media dopo 30 o 40 minuti di attesa. E non finisce qui, il disagio». Raggiungere piazza Vittoria è un'impresa a tappe intermedie forzate: soppressa la linea diretta, quest'estate occorre cambiare pullman. Così il viaggio-spezziato costa di più, 50 centesimi in più (non va più bene il ticket di un euro per la corsa singola), e dura un'ora. Almeno un'ora per percorrere solo otto chilometri. Di giorno, perché di notte il servizio non c'è.

In viale Campi Flegrei l'erba cresce sull'asfalto, alcune scatole vengono ammassate sotto la campana per la raccolta del vetro, due bidoncini della differenziata sono al centro del marciapiede, protetti da catene. Ed è qui, attraversando il viale alberato con la fabbrica dismessa sullo sfondo, che si misura la distanza tra i grandi progetti di bonifica e rilancio, annunciati e rimasti sulla carta, e le piccole questioni quotidiane di fatto che rendono il quartiere oltre l'industria sempre più lontano dal centro. Estrema periferia per-

sino del centro urbano. Tra simboli di incuria e indifferenza, le giostrine per bambini, rotte da mesi, che nessuno ripara, il sottopassaggio della Cumana, impraticabile per la puzza di urina. Alla stazione c'è anche una busta dei rifiuti appesa sul corrimano per disabili e alla biglietteria, peraltro chiusa, un cartello avvisa: «La circolazione sulla linea è fortemente perturbata da ritardi e soppressioni,

causa carenza elettrotreni». Ieri addirittura l'incendio. L'ultimo caso a Bagnoli investe, però, il trasporto su gomma. «I tempi per gli spostamenti sono diventati troppo lunghi» incalza Ramaglia. «Cambiare pullman a Fuorigrotta per arrivare a Chiaia è faticoso soprattutto per gli anziani» interviene Giuseppina Grillo, settantenne che abita in una delle palazzine basse, in stile liberty, e siede sulla stessa panchina alla fermata tra il degrado.

Alle 15.14 l'autobus scivola sul lungomare avvelenato da 100 anni di produzione industriale. Si vedono coppie e bambini fare il bagno, incuranti dei pericoli, oltre che dei

divieti. Sui muri in piazza Bagnoli si notano tre manifesti che pubblicizzano servizi di minibus privati per raggiungere le scuole di tutta l'area flegrea e dei dintorni: «Un'altra spia del disastro, la speranza è che lo "sceriffo" faccia qualcosa» sospira l'artigiano, rivolgendosi direttamente al neogovernatore Vincenzo De Luca, richiamato anche su uno striscione elettorale ancora appeso sulla recinzione dell'ex Italsider. Intorno, murales raffigurano il gatto e la volpe e Pinocchio. Poi i resti di Città della Scienza, altra ferita aperta in una strada martoriata anche dalle buche. Salgono a bordo un venditore ambulante con tutta la merce in spalla e una donna con due figli; scendono due ragazzi in infradito, lasciandosi alle spalle la spiaggia inquinata di Coroglio. Assieme agli altri passeggeri, il viaggio continua fino a via Giulio Cesare, all'altezza della chiesa San Vitale. «È l'ultima fermata della linea 607, prima della svolta, il pullman che ha sostituito l'R7 non prosegue verso Mergellina» avverte Gabriella Ammaturo, che ogni giorno va al lavoro muovendosi su questa tratta ed è l'unica a timbrare il biglietto. Per i rincari e i disagi, le lamentele a bordo sono numerose «e il servizio andrebbe potenziato» spiega. Alle 15.31 riparte l'attesa del bus, in un tragitto anco-

ra gravido di incognite. Tutti in piedi, sotto il sole: mancano pensilina e panchine (però «resistono» i binari del tram). Due le opzioni per superare la galleria, 151 o C18, ma non risultano all'indirizzo infoclick.anm, l'utile servizio online che consente di verificare i tempi di attesa per tutte le linee e le fermate, in tempo reale. Alle 15.45 due ragazzi perdono le speranze e si dirigono verso la vicina stazione della metropolitana. Subito dopo, il C18 viene previsto per le 16.02 ma, con dieci minuti di anticipo, a sorpresa, si ferma il 151. «Non è disponibile il collegamento a bordo, per questo il bus non compare sul display» chiarisce l'autista con gentilezza. In compenso, funziona l'aria condizionata e il viaggio termina alle 16.03 in piazza Vittoria. Un'ora dopo. Otto chilometri in un'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proteste

«Attese troppo lunghe il pullman sostitutivo passa ogni 30 o anche 40 minuti»

I disagi

«Cambiare linea a Fuorigrotta è faticoso soprattutto per anziani e disabili»

L'ANALISI

Comune, i soldi sono proprio finiti ora servono fatti

MARIANO D'ANTONIO

CANDIDATI al consiglio comunale, aspiranti sindaci di vecchio o di nuovo corso, neofiti o di antica scuola politica, fatevi avanti e diteci quali sono le vostre intenzioni, i progetti, gli obiettivi che intendereste realizzare se foste eletti a Palazzo San Giacomo. Basta con questi giochetti delle primarie si oppure no, delle al-

leanze dentro e fuori del Pd, del ritorno di Bassolino o della promozione nella sinistra di nomi e volti nuovi, della destra che cerca di smaltire la batosta.

A PAGINA VIII

COMUNE: I SOLDI SONO FINITI, ORA SERVONO I FATTI

MARIANO D'ANTONIO

CANDIDATI al consiglio comunale di Napoli, aspiranti sindaci di vecchio o di nuovo corso, neofiti o di antica scuola politica, fatevi tutti avanti e diteci quali sono le vostre intenzioni, quali i progetti, gli obiettivi che intendereste realizzare se foste eletti a Palazzo San Giacomo.

Basta con questi giochetti delle primarie si oppure no, delle alleanze dentro e fuori del Partito democratico, del ritorno di Antonio Bassolino o della promozione nella sinistra di nomi e volti nuovi, della destra che cerca di smaltire la batosta subito alla Regione Campania. Basta con questi riti.

I napoletani, almeno quei pochi che ancora seguono la politica locale, esigono di conoscere le intenzioni di chi aspira a governare il Comune.

Qui si aprono due scenari: lo scenario del già visto e lo scenario dell'esperimento nuovo che non abbiamo ancora tentato.

Lo scenario dello spettacolo già recitato e che i politici napoletani in gran parte intendono ripetere, è noto: i candidati alla carica di sindaco di Napoli chiedono al governo nazionale massicci finanziamenti per la terza città d'Italia che ne ha urgente bisogno.

Chiedono trasferimenti di risorse dal bilancio dello Stato al bilancio del Comune per fronteggiare diverse emergenze.

L'emergenza delle strade dissestate o rappezzate, delle abitazioni e degli edifici pubblici pericolanti, mal ridotti per mancata manutenzione, delle

scuole fatiscenti, fredde d'inverno e asfissiate dal caldo in primavera e estate.

L'emergenza del verde urbano impoverito, della Villa comunale cadente, del lungomare con la pavimentazione fatta a onde di piastrelle sconnesse.

E soprattutto chiedono un programma di lavori cosiddetti socialmente utili per dare un reddito a disoccupati e pensionati.

Su questo canovaccio la prossima campagna elettorale si dovrebbe svolgere come una gara tra aspiranti consiglieri e sindaci a chi la spara più grossa.

Ovvero a chi porge il cappello più grande a Roma perché lo riempia di alcuni miliardi di euro sottratti alle casse dello Stato e dirottati verso il bilancio del Comune di Napoli.

Ma questo programma non è credibile, non è realizzabile, è solo una sceneggiata già vista e ripetuta negli ultimi venti anni.

Il risultato finora ottenuto è stato il dissesto latente del bilancio comunale, l'impoverimento dei servizi municipali nonostante i trasferimenti di notevoli risorse da Roma a Napoli.

Inoltre l'ingrossamento dell'organico delle società partecipate dal Comune con lavoratori divenuti socialmente inutili, sussidiati e assistiti senza precisi impegni lavorativi.

Insomma il cosiddetto sociale diventato parassita, vicenda di cui spesso si occupano le cronache dei giornali.

Lo scenario del passato tuttavia è irripetibile.

È irripetibile perché l'Italia non può più permettersi di

spendere come vuole.

Ovvero non può permetterlo il vincolo del bilancio pubblico che noi italiani abbiamo scelto di rispettare con gli ultimi governi della Repubblica fino al governo attuale, per continuare a far parte dell'Europa.

Perciò sarà necessario cambiare politica anche a Napoli.

Sarà necessario non dirci piegarsi all'austerità di marca tedesca, ma almeno seguire i principi di responsabilità, di sobrietà, di misura nella gestione della spesa pubblica locale.

Sono principi di un'etica pubblica che, se praticata dagli amministratori, possono diffondersi.

E plasmare così i comportamenti dei cittadini.

Insomma la festa è finita, il banchetto non ha più pietanze e bevande prelibate da distribuire a tutti.

Gli organizzatori dello spettacolo, sindaco e consiglieri comunali, dovranno piegarsi all'idea che nessun pasto è gratuito perché c'è sempre qualcuno che paga, ad esempio i contribuenti.

Può distribuirsi gratuitamente appena il cibo che serve a nutrire chi è veramente povero e senza lavoro e può documentarlo sottoponendosi a seri controlli.

Queste sfide il nuovo sindaco e i suoi collaboratori potranno affrontarle aprendo la città alla

collaborazione con altre istituzioni pubbliche, col governo nazionale, con la Regione, con altri Comuni che sperimentano una gestione innovativa dei servizi pubblici.

Bisogna perciò evitare di rinchiudersi in polemiche astiose e sterili come quelle che l'attuale sindaco de Magistris promuove contro il governo Renzi nel tentativo di capeggiare una rivolta di stampo sudista, perché gli elettori dimentichino cinque anni di governo locale immobile.

La finanza comunale è da risanare.

L'obiettivo è razionalizzare la spesa, contenerla per ridurre la pressione delle sovratasse che gravano su famiglie e imprese.

Occorre smaltire i debiti accumulati e farne di nuovi solo per finanziare la spesa pubblica in conto capitale, cioè gli investimenti, ad esempio nel trasporto pubblico.

Si scelga un approccio minimalista alla finanza comunale, l'approccio secondo cui "il meno è il più" (less is more).

Che vuol dire concentrarsi sulle spese essenziali e ottenere il maggior risultato a beneficio della collettività. È questa la

strada da percorrere.

Se poi vogliono tracciare le linee di sviluppo della città, evitino i candidati a sindaco e i loro collaboratori di coltivare sogni di nuovi insediamenti industriali, di grandi e medie imprese manifatturiere da localizzare nel territorio municipale.

Il futuro produttivo di Napoli sarà nell'artigianato e nella piccola impresa di qualità, soprattutto nelle attività di servizi, per rafforzare la vocazione turistica di una città ricca di risorse ambientali da ripulire e di opere d'arte da tutelare.

Il resto a mio avviso è chiacchiera inconcludente.